

Milano alla fine del Duecento

De Magnalibus urbis Mediolani [I, 3; II, 10-11; III, 14-35 passim] di Bonvesin da

Riva

Tratto da: La storia medievale attraverso i documenti, a cura di Anna Maria Lumbelli, Giovanni Miccoli, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 163-164.

Nella città non ci sono cisterne né condutture che portino l'acqua da lontano, ma acque vive, naturali, potabilissime, limpide, salutari, buone, che non vengono meno neppure in periodo di siccità, in tale abbondanza, per cui ogni abitazione decorosa c'ha la sua sorgente di acqua viva che si chiama pozzo; e così, da una scrupolosa indagine, sebbene non completa, ho potuto desumere che certamente forniscono acqua viva ai cittadini più di 6000 fonti [...]. Sono certo che ci sono moltissime città che potendo sarebbero disposte a comperare per 200 mila marche d'argento solo tre delle nostre fonti. Si producono nel suo territorio frumento, vino, legumi, frutta, alberi, fieno e ogni altra cosa in grande abbondanza, come si può facilmente vedere. Ha infatti una disposizione meravigliosa sia per il clima sia per il rifornimento dell'acqua sia per la fertilità e la bellezza della pianura. Di ciò sono segno palese i moltissimi longevi, uomini e donne, che qui raggiungono un'età particolarmente avanzata, la fecondità e la densità della popolazione, l'abbondanza di tutti i prodotti che aumentano di giorno in giorno straordinariamente per grazia di Dio [...].

Nel contado ci sono luoghi ameni e ridenti e almeno 50 borghi di notevole grandezza; tra di essi c'è Monza, a 10 miglia dalla città, che potrebbe essere considerata più propriamente una città che un borgo. 150 «ville» con castello dipendono dalla giurisdizione del nostro comune; in moltissime ci sono più di 500 uomini capaci di portare le armi. In questi borghi e in queste «ville» non solo vivono contadini e artigiani, ma anche moltissimi signori di illustre nobiltà. Ci sono anche altri tipi particolari di abitazioni, tra cui alcuni mulini e alcune — come sono dette in volgare — cascine, che difficilmente si potrebbero enumerare. Ci sono inoltre altre ville e castelli con borghi che dipendono solo dalla giurisdizione del vescovo e della Chiesa di Milano; alcune sono totalmente esenti da ogni forma di giurisdizione comunale [...].

Quanti uomini abitano in una così grande città li conti chi può. Se lo si potesse fare sono certo che si arriverebbe ad un numero di circa 200 mila poiché è stato scrupolosamente calcolato e dimostrato che solo in città ogni giorno si consumano 1200 moggi di grano e più, tenuto conto della stagione, e questo confermano gli esattori delle tasse sul macinato dei mulini [...].

Nella sola città ci sono 120 giurisperiti in entrambi i diritti, civile e canonico, e si crede che non esista al mondo un collegio simile per numero e per sapere; tutti costoro ricevono volentieri denaro per dare pareri a chi è impegnato in qualche causa.

Ci sono più di 1500 notai, tra i quali moltissimi sono particolarmente abili nella stesura dei contratti.

I messi comunali, che in volgare si dicono «servitori», sono senz'altro 600 [...]. Ci sono 28 medici che in volgare si dicono «fisici».

Ci sono 150 tra chirurghi di vario tipo [...]. Ci sono 8 professori di grammatica, ognuno dei quali segue un gran numero di studenti [...].

Ci sono più di 70 maestri elementari [...]. Le botteghe che vendono al minuto ogni tipo di merce sono senz'altro più di 1000 [...]. I macellai sono più di 440 [...]. Gli albergatori sono circa 150 [...]. I maniscalchi sono circa 80, da cui si può desumere il numero dei cavalli e dei cavalieri.